

Incentivi fiscali per rafforzare i premi di produttività nel 2023

Palazzo Chigi. Il Governo alle imprese: allo studio cedolare secca dal 10 al 5%. Fringe benefit esentasse fino al 31 dicembre. **Confcommercio:** detassare aumenti contrattuali. **Abi:** banche a sostegno di famiglie e aziende

In manovra si prevedono 3,5-4 miliardi per confermare il taglio di due punti al cuneo fiscale

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Il tetto sui fringe benefit esentasse, passato da 600 a 3mila euro, sarà valido solo fino al 31 dicembre; per il 2023 il governo sta studiando un intervento per rafforzare i premi di produttività, con maggiori incentivi fiscali. Inoltre, in manovra si prevedono 3,5-4 miliardi per confermare il taglio di 2 punti al cuneo fiscale e contributivo, con l'obiettivo, ripetuto anche ieri dal premier, Giorgia Meloni - che ha incontrato a palazzo Chigi 24 associazioni datoriali tra cui Confindustria e, prima, alcune sigle sindacali minori -, di arrivare gradualmente ad almeno cinque punti di riduzione, con un beneficio per due terzi a vantaggio dei lavoratori e per un terzo alle imprese.

Sono questi alcuni dei temi al centro del nuovo round governo-parti sociali, in vista della prossima legge di Bilancio. Per il governo ieri erano presenti, oltre al premier, i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia), Adolfo Urso (Imprese), Marina Calderone (Lavoro), Raffaele Fitto (Affari europei) e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Giovanbattista Fazzolari. «Con le imprese c'è un clima positivo. Dobbiamo guardare oltre l'emergenza» ha detto Meloni al termine dell'incontro di oltre tre ore.

Dal prossimo anno, come ha anticipato il ministro Giorgetti, si dovrebbero rafforzare i premi di produttività, oggi tassati con una cedo-

lare secca del 10% fino a 3mila euro annui, per redditi fino a 80mila euro. L'ipotesi allo studio è di dimezzarla al 5%. Una fetta del governo, capeggiata dalla Lega, vorrebbe spingersi più in là fino ad azzerare le tasse. Sul taglio del cuneo, Confindustria da mesi sta chiedendo una riduzione strutturale con un intervento di 16 miliardi, due terzi a vantaggio dei lavoratori, un terzo imprese, che porterebbe una mensilità in più in busta paga per redditi fino a 35mila euro.

Dell'intervento sul cuneo sono apprezzati per ora gli intenti. «Dobbiamo spingere crescita, produttività e lavoro - ha detto la vice presidente di **Confcommercio**, Donatella Prampolini -. Per questo occorre agire sul versante della riduzione del cuneo fiscale e contributivo, della detassazione degli aumenti contrattuali, del welfare aziendale». Siamo «soddisfatti dell'impegno preso dal governo i consumi sono il vero punto debole dell'economia italiana» ha affermato la presidente di Confesercenti, Patrizia De Luise. Anche per Alberto Frausin, presidente di Federdistribuzione, è fondamentale che nella Legge di Bilancio 2023 si «dia priorità alla tutela del potere d'acquisto degli italiani, intaccato da inflazione e caro energia, ed al tema del cuneo fiscale, che richiede interventi puntuali sia sulla detassazione degli aumenti salariali sia sulle politiche attive del lavoro».

Altro tema molto sentito dalle imprese è quello delle modifiche al Superbonus, a questo proposito il ministro Giorgetti ha spiegato che il governo cercherà di intervenire sulla cessione dei crediti «perché è un problema reale di molte impre-

se», aggiungendo però che «la cedibilità dei crediti è una possibilità, non un diritto».

Il Dg dell'Abi, Giovanni Sabatini, nel ricordare che «le banche sono impegnate nel sostenere le imprese e le famiglie in questa difficile congiuntura, come hanno fatto durante la pandemia», ha rilanciato la proposta fatta con l'Ance sull'utilizzo «per la compensazione dei crediti di imposta di una parte dei debiti fiscali raccolti per il pagamento di imposte e contributi». Proprio la presidente dell'Ance Federica Brancaccio ha detto che i costruttori sono «consapevoli della necessità del Governo di tenere sotto controllo la spesa», ma «cambiare le regole del superbonus in 15 giorni significa penalizzare soprattutto i condomini che sono partiti per ultimi». L'Ance ha chiesto un tavolo sul Superbonus perché «con queste modifiche repentine le imprese sono a rischio».

Confartigianato ha sottolineato la necessità di «garantire il rispetto degli impegni già assunti dalle imprese, salvaguardando, almeno, i lavori già avviati nel corso del 2022 con l'attuale intensità di aiuto pari al 110%». Il presidente di Alleanza delle Cooperative, Maurizio Gardini ha espresso «apprezzamento per l'impianto della manovra», ritenendo però «imprescindibili i rinnovi degli aiuti alle imprese (bonus energia) e alle famiglie (bonus sociale)».

Positiva per Confprofessioni «l'intenzione del governo di ridurre la pressione fiscale su professionisti e partite Iva attraverso la flat tax, ma occorre tenere conto delle peculiarità e delle esigenze dei liberi professionisti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06901



06901

Tavolo con le imprese. Ieri il Governo ha incontrato le 24 sigle datoriali e poi alcune sigle sindacali